

Urlo libero – Generazione in Ecstasy

Opera edita coperta da diritti SIAE. Vincitrice del premio Bianca Rizzoli Ed. 2009, testo in stato di pubblicazione

Un luogo che ricordi una discoteca e al tempo stesso la stanza segreta della protagonista. Lei, la protagonista, è vestita interamente di bianco con bande di tessuto che partono dal corpetto e arrivano ai polsi in modo che quando alza le braccia sembrino ali.

Oggetti di scena:

Una sigaretta

Un bicchiere di Red bull

Un pacchetto di chewingum

Elementi scenografici:

due cubi

uno sgabello

un tavolo circolare con un palo conficcato

La musica è spesso presente, a volte protagonista altre è solo un sottofondo.

Trentaeuro- questa mi è costata un occhio.

Anfetamina pura- dev' esser buona.

La prima pastiglia è sempre la migliore.

Te la godi di più.

Non sai quando sale ma sai che prima che scenda ne prederai un'altra.

E lo sballo continua.

Cresce.

Ti porta via.

Appuntamento alle dieci al Bar Satellite

mi vesto come un astronauta:

stivali bianchi lucidi

giacca con bande fosforescenti

glitter nei capelli

sono pronta per il viaggio!

E al Bar Satellite ci andiamo per prepararci al decollo.

Io e Vichi ci salutiamo con tre baci, come si fa in Francia

io e Lucy non ci salutiamo per niente mentre con gli altri due un bacio solo.

Vichi indossa un paio di pantaloni verdi davanti e fucsia dietro e uno zainetto con due ali disegnate... Vichi sa sempre come sorprendere la gente, basta che dia le spalle e il mondo cambia colore.

Red ha la solita maglietta dell'Adidas, blu, aderente, e un paio di jeans che avranno dieci anni;

la baronessa non la posso vedere e Gimbo, Gimbo è sempre il migliore. Gimbo può andare tranquillamente a spasso con un paio di braghe qualsiasi, una canottiera, un maglione, sempre il migliore rimane.

Alle dieci e qualche minuto siamo tutti dentro al bar

Gimbo offre il primo giro: vodka Red bull.

(Beve da un bicchiere)

La prima pastiglia la prendo dopo qualche sorso di vodka Red bull

me la passa Red scusandosi per il prezzo: trenta euro.

Trenta euro?

“Me l’ha venduta un tipo di via Ravecca, è la nuova pasta del millennio... costerebbe 50 carte ma mi ha fatto un buon prezzo”.

E gli ha fatto pure un buon prezzo! Questa la prendo ma spero le prossime di non pagarle. Tutti ne prendiamo una, la prima, quella che non sai quando sale ma sai che prima che scenda ne prenderai un’altra.

Alle dieci e mezza non ci è ancora salita, Red fuma un’altra sigaretta, forse ha paura di aver preso un pacco, di averci dato un pacco. Quando Gimbo si alza e va al bancone per il secondo giro, a me viene voglia di abbracciarlo. Mi è salita la pastiglia. Mi trattengo, sì, niente slanci per il momento, metti che a lui non gli è ancora salita, sai che figura di merda abbracciarlo come una bambina? Sto qui seduta e stringo la mano a Vichi che ricambia anche a lei è salita.

Vichi non è bella, però ha gli occhi grandi, neri, e quando è in botta diventano ancora più grandi, ancora più neri.

Nuovo giro di coca e rum: io niente rum, solo coca. Gli altri sembrano tranquilli ma io sono un po’ fuori...

Alle undici ci è salita a tutti quanti, anche a Red nonostante l’ansia. Lucy ha preso da far paura: non riconosce una forchetta dal cucchiaino e morsica il cucchiaino fino a farla lacrimare...dal ridere, dice lei.

Dopo il terzo giro decidiamo di incamminarci: tutti in una macchina, quella di Gimbo naturalmente. Se ci fermano lui sa cosa dire, lui sa sempre cosa dire. Gimbo non sembra mai in botta ma in realtà è quello più fuori di tutti. A mia mamma piace, quando esco mi chiede...”c’è anche quel tuo amico Giovanni Battista?” Lei lo chiama per intero, suona così strano Giovanni Battista che nemmeno Gimbo sa di chiamarsi Giovanni Battista, tutti lo chiamano Gimbo, e a me piace così.

“Andate piano mi raccomando e mettetevi le cinture...”

(Musica hardcore diffusa dallo stereo dell’automobile)

In macchina ascoltiamo “qualcosa di nuovo”

“una registrazione della migliore serata *hard-core* tedesca” spiega Gimbo
roba tedesca, roba seria.

Viene voglia di ballare.

Oh, abbassa! Ti ricordi quella canzone che faceva...

quella che il ritornello diceva di un cowboy

non so, la cantavo quando ero piccola.

non so, mi è venuta in mente.

(canticchia) il cowboy...

! L'altro guarda dentro la macchina, ce l'ho davanti. Non so cosa fare, allora cerco di essere naturale. Prendo un chewingum dalla borsa, ne offro uno a Red, uno a Vichi, e ...no, mi spiace, Lucy, li ho finiti.

Mi affaccio dal finestrino, magari Gimbo ne vuole uno e... Red mi blocca "Non fare cazzate!" Ok, meglio se sto ferma.

Il pullotto, quello che ha sorriso, dice qualcosa come (*cambiando accento*) "la macchina non è omologata per cinque, ve ne dovreste tornare tutti a piedi mentre l'autista c'avrebbe da pagare una bella multa ma se fate i bravi e vi dirigete verso casa per questa volta vi lascio andare, ma che la prossima volta non ricapiti altrimenti ritiro di patente, è chiaro?"

Bye bye

Adios

Quanto manca all'Imperiale?

Siamo tutti carichi?

Ci siamo o no?

Ci siamo o no?

(*gridato*) Ahhh!!!!!!!

Vichi, porti lo zaino?

Allora metti dentro il mio rossetto viola.

Le siga le porti tu o le porto io?

Gimbo vuoi un chewingum?

Quanto manca?

Ecco le luci!

Finalmente.

Oh, Red, poi ricordami che devo mettere la giacca nel bagagliaio, altrimenti me la fottono, con quello che è costata.

(*Sfuma la musica*)

Davanti al tempio della musica

noi cinque

gli intoccabili.

Oohhh (*sonoro tipico da stadio*)

Aspettiamo l'apertura delle porte

fa un freddo cane, ma la musica imbottisce l'aria di vibrazioni calde e vellutate

i bassi scuotono le casse del bagagliaio aperto

la hardcore s'impone nel parcheggio

Entra fuori.

Spacca

picchia

carica carica!

Red non riesce a smettere di tremare

spalle pancia ginocchia... un brivido continuo

dice che è il freddo.

Ma lo sappiamo tutti: gli effetti di 5 paste si vedono prima nel sistema nervoso motorio poi nel resto
Red fruga nei suoi jeans
Jeans che avranno dieci anni
compaiono da una cucitura le cale rimaste
Quei jeans che hanno nascosto ogni tipo di sostanza illegale: dal primo pezzo di hascish, festa di
fine anno di terza media, alle anfetamine, acidi e nelle serate migliori... cocaina.
Red, se non la smetti di tremare, per forza le pastiglie ti cadono per terra!

(Una musica dolce in lontananza)

Con l'accendino le cerchiamo.
Io ne trovo una.
Non lo dico
la metto in tasca.
Raccolte più o meno tutte. Trenta euro anche questa volta, trenta euro col resto di una: la mia.
Non lo saprà mai
non le conterà mai.
Per non dare nell'occhio gliene compro mezza
ne calo mezza
si aprono le porte del paradiso
Mab

(La musica prende corpo) Un breve ballo durante il quale si leva la giacca

La fiaba comincia con un re seduto sul sofà.
che disse alla sua dama:
"Raccontami una fiaba"
E la fiaba cominciò....
C'era una volta un Re
che andò all'Imperiale
e si accorse di essere Re
una volta dentro l'Imperiale.
Per prima cosa quando entri all'Imperiale devi fare una sosta in bagno. devi passare dal bagno
prima di entrare nella sala È una regola come un'altra, non te la insegnano a scuola, s'impara qui
dentro.
Primo: pipì.
Secondo: sbottonarsi la camicia e mostrare il top.
Terzo: bere tanta acqua e ritoccare il trucco.
Durante queste fasi è buona abitudine scambiarsi due discorsi con le presenti come verifica del
proprio livello tossicologico:
"ciao, tu non sei quella di sabato scorso?"
"Non mi ricordo."
"Il rimmel, ti avevo prestato il rimmel."
"Ah, sì, forse. Sì. Ce l'hai, ora?"
"Ah ah. *(Annuendo)*. Lo vuoi?"
(Sorride annuendo)
"Attenta, lo stai mettendo sugli zigomi".
Seconda sosta: il divanetto
Accogliente e in un punto strategico, non troppo lontano dal bancone del bar e vicino ai bagni, il
divanetto è la chiave di una serata da sballo, è il luogo di ritrovo. E a volte, il luogo della salvezza.
metti che ti prende male la pastiglia, metti che non ricordi con chi sei venuto in discoteca, metti che
quelli del tuo gruppo sono in giro,

(tipo slogan pubblicitario) vai dai divanetti e vedrai che qualcuno del tuo gruppo prima o poi tornerà.

Divanetto uguale casa

Divanetto è famiglia

Divanetto è amore.

Divanetto è Imperiale!

(La musica sale ancora. Quasi assordante. Poi, a poco a poco, sfuma.)

Se sono la regina,

se davvero sono la regina di questa notte, voglio trovare il mio Re

Mi guardo intorno

facce

facce facce

che facce fate?

Da lontano ho visto una maschera,

da vicino

una donna, avrà avuto l'età di mia madre.

Posso contare una a una bocche semiaperte

Due a due gli occhi spalancati.

Io come in mezzo a un quadro di Chagalle

cerco il mio sovrano:

i miei occhi osservano giocano

ruotano su giù destra sinistra

girano girano girano veloci

le pupille sono larghe

Ecco il Re!

Ho trovato il Re.

Mi sistemo sotto la consolle

che è alta, almeno quanto un grattacielo

Riesco a mala pena a distinguere il volto del mio re

Dj Laser-one

capelli lunghi con la coda e occhiali enormi che si posano su un naso piccolo. Piccolissimo.

Mi saluta. Forse mi conosce. Laser one! Laser one! Si è accorto di me. Laser one! Ciao!

Il tipo della sicurezza mi blocca: lasciami, mi conosce, non vedi che mi ha salutato? Laser one! E lasciami!

Laser one mi saluta ancora:

Mi dà il benvenuto con la musica

Che ora picchia ancora più forte.

C'è il fumo che esce

c'è gente che balla

c'è l'urlo libero di chi non ha paura

di chi vive la vita attimo per attimo

e qualche volta

attimi bonus

quelli diversi

quelli che non puoi conoscere

se non vieni all'Imperiale!

, quello che ti fanno quando esci a prendere una boccata d'aria, serve per non rifare la coda. Ecco, lei aveva questo timbro un po' sbiadito sul polso e siccome si lavava le mani gliel'ho notato. Così le ho detto: anch'io ce l'ho e le ho fatto vedere il mio. E da lì abbiamo cominciato a parlare.

Il giorno dopo la ribecco nei bagni e continuiamo il discorso del giorno prima quando entra Miriana che mi dà una spinta e mi dice "la prossima volta che dici al prof che sono uscita per fumare una sigaretta ti appendo al muro e ti riempio di schiaffi" Io non avevo il coraggio di rispondere ma c'ha pensato Vichi che le dice: Vedi di bruciatici la lingua, con quella sigaretta. Dopo un po' di "che cazzo vuoi" e "brutta troia" Miriana se n'è andata via con la coda tra le gambe e Vichi ha continuato a parlarmi dell'Imperiale come se niente fosse e i suoi occhi sono tornati a brillare

Vichi...sai, mi sento galleggiare senza il bisogno di nuotare.

Non capisco se la mia bocca è sempre la stessa

"È tutto a posto"

Mi diceva mio fratello

"È tutto a posto"

Ha detto prima dell'ultima dose.

Non capisco se i denti sono al loro posto.

Le labbra sopra i denti

Mi tocco.

Qualcosa non va:

mi passo e ripasso la mano sulla bocca

c'è del viola sulla mia mano

eppure non sento niente

nemmeno la percezione del tatto

come se non fosse mia la mano

Arriva Gimbo con due bicchieri

accompagnato da Lucy

Era comunque andata a scroccare, la zoccola.

Prendo un sorso.

Lemon soda.

Bevanda tranquilla, analcoolica.

Ehi, Gimbo, ho una mano viola che non sente più niente forse è una paralisi credi che sto per morire?

Mi risponde che il viola è il segno del rossetto e la mano sta benissimo, il problema è la mandibola: non mi accorgo di quanto sto smascellando e si è come anestetizzata ma che non è un vero problema anzi è una cosa bella, di non preoccuparmi sta prendendo a tutti così, le cale che ci siamo presi stasera sono davvero buone.

Gimbo mi sa sempre tranquillizzare

Gimbo era l'amico di Red, lo vedevo ogni tanto all'uscita di scuola, lo veniva a prendere perché il lunedì andavano a pallone insieme. Non sapevo niente di lui, solo che era un fenomeno a calcio. E che è sempre stato un gran figo.

Non mi ha mai cagata come ragazza, solo come amica.

Mi reputa come una sorella

Ma io un fratello ce l'ho
Ce lo avevo
Mio fratello è morto quando io ero piccola
Quando ero più bassa della sua scrivania
e non riuscivo a vedere cosa stesse scrivendo
Perché ogni tanto piangeva mentre scriveva
anche se era grande
e io ero curiosa
Ma lui non mi faceva vedere niente.
Un giorno la mamma mi chiese di portargli il diario che stava lì sopra
mi diede il permesso
salii sulla sedia
quasi caddi
riuscii ad afferrare il diario
quel giorno mia mamma scoprì che mio fratello si faceva.
Chiedo a Vichi di ballare, di alzarsi che altrimenti poi la pastiglia fa l'effetto down. Oh, mi senti?
Ballata con me! Balliamo, Vichi!
ché con te mi piace ballare
sai come muoverti,
e farmi viaggiare.
Sorridi alle stelle
guardi per aria
con te le notti sono tutte più belle.
Un giorno mi porti con te sui tuoi pensieri?
Quando ballo con Vichi si fermano i ragazzi
e cominciano a ballare con noi.
Non perché Vichi sia bella,
ma perché te la fa prendere bene,
con quei suoi occhi neri
grandi
che si sgranano davanti alla strobo.
Vichi, riconosci una stella dall'altra?
Quante saranno? Cinquemila, forse anche di più.
Il mare si è svegliato, Vichi – il mare ha deragliato – scoppia l'acqua contro il cielo – scoppia –
sciaccia – stacca al vento nubi e stelle – furibondo – si scatena – fino a quando – non si sa – dura
un giorno – finirà – mamma questo – non l'avevi detto, mamma – ninna nanna – ti culla il mare – ti
culla un corno – furibondo – tutt'intorno – schiuma e strazio – pazzo il mare – fino a dove puoi
vedere – solo nero - e muri neri – e mulinelli – e muti tutti – ad aspettare – che la smetta – e
nafragare – questo mamma non lo voglio fare - voglio l'acqua che riposa – che ti specchia – ferma
– questi – muri – assurdi – d'acqua – giù a franare – e 'sto rumore
Rivoglio l'acqua che sapevi tu, mamma
Rivoglio il mare
Silenzio
Luce
E pesci volanti
Sopra
A volare.
Io e Vichi balliamo vicine
rasenti
due anime armoniose
che danzano d'istinto
naso sfiora naso

occhi negli occhi

per guardare meglio la musica.
Per scoprirne la forma
galleggia o va a fondo?
Volteggia nell'aria o resta lì ferma?
Secondo me viene assorbita dai pensieri della gente
Chissà che faccia ha la musica tecno...
Io esco
Vado a fumare una paglia

(Musica)

(Prende una sigaretta dalla giacca. L'accende).
Celeste.
Vedo la musica celeste.
(Sorridente. E' il fumo della sigaretta)
Giochiamo a prendere la musica?
non c'è più.
(Muove la testa) Mmmm...
Magia ...
(Ride. Smette di ridere. Le cade a terra la sigaretta)
Sai che il pesce rosso mia mamma l'ha buttato giù dal poggiolo?
O forse si è buttato lui, non lo so.
Voleva morire...
(raccoglie la sigaretta e la butta dentro il bicchiere)
Tu l'hai mai avuto un pesce rosso?
Vichi, hai mai avuto un pesce rosso?

Non mi sente.

L'abbraccio così mi sente

(va ad abbracciare il cubo che ora sembra una bara)

Vichi? Mi senti? L'hai avuto..sì. mi ricordo. E' morto? Com'è morto, è uscito dalla vasca? È morto soffocato? No, di paura! *(Ride)* Vichi, perché non parli più? Vichi ci sei? Oh, mi vuoi rispondere, cazzo? Vichi!!

(La musica s'interrompe bruscamente)

Rientro. Devo bere.

Devo assolutamente andare a prendere un po' d'acqua

ho la bocca asciutta

sento che potrei morire di sete.

Quanta strada per arrivare al bar

c'è sempre un sacco di gente davanti al bancone

mi tocca fare la fila per un bicchier d'acqua

e sopportare un tipo che con la scusa della ressa mi palpa il culo.

Cerco di muovermi per fargli capire che non è desiderato

lui continua.

Sbuffo

avvicina le sue labbra al mio orecchio e mi chiede se bevo qualcosa

no!

“Non essere timida”

Insiste pure

ho detto no, cazzo.

“Sei carina quando ti arrabbi”

Se continua me ne vado.

“Due Gin lemon!”

Ordina alla barista.

Un bicchiere d'acqua, dico io.

Hanno solo bottigliette

ma io volevo l'acqua del rubinetto

solo bottigliette

10 euro

10 euro?

Ma sei scema? Vado a bere in bagno!

Il tipo mi segue con due bicchieri in mano

ancora qui, questo.

Mi faccio largo tra la gente

ma mi raggiunge

“Tieni, almeno bevilo!”

Non bevo alcool.

Allora tira fuori dal portamonete

una pasta.

Rosa

La famosa colombina rosa.

Ora mi sembra che abbia capito.

Ne mangia metà e il resto me lo mette in bocca

Mab.

Si chiama Alberto

è la terza volta che viene

la colombina rosa l'ha comprata da un tipo che era fuori...fuori nei parcheggi; vestito come quelli che lavorano nei parcheggi: giubbotto arancione fosforesc-(*si interrompe*) Ma non è un parcheggiatore; ha i capelli blu un po' lunghi dietro, il piercing sul – (*si interrompe*) È Igor, lo conosco, è un mio amico, quello vende solo roba buona ma di solito da lui ci comprano solo quelli che vengono all'Imperiale la prima volta perché è vero che ha la roba buona ma ha dei prezzi assurdi.

Alberto è buffo

Ha un viso molto grande
mi parla per ore del calcio scommesse
che lui perde sempre
e che non butta mai via le schedine
perché è convinto che un domani
avranno un valore.

Le rivenderà al mercatino dell'antiquariato.

Ma forse intende al mercato nero

A lui piace la roba antiquaria
o come si dice.

Da quanto tempo sono con lui?

Dieci minuti? Un'ora?

Balliamo e ci accarezziamo

In botta è un'altra cosa: qualunque mano mi sfiori sa essere divina.

Arriva la Baronessa e mi chiede se ho visto gli altri

a mala pena riesco a capire se il tipo che mi sta di fronte è carino oppure un cesso
come faccio a vedere gli altri?

Dice che non si sente tanto bene.

Non la cago,
continuo a ballare con...
come ha

del cammeo che sta sull'indice dell'assessore. Quella
che viene di notte sul naso di chi dorme tirata da una muta di quisquiglie. Il suo cocchio ha i raggi
delle ruote fatti con lunghe gambe di ragno, il mantice con ali di cavalletta, i finimenti con umidi

raggi di luna; la sua frusta è un ossicino di grillo e la sferza un filo d'erba. Il suo cocchiere è un moscerino in livrea verde più piccolo di uno di quegli acari che si annidano nelle dita delle servette pigre. Il cocchio, poi, è un guscio di nocciola lavorato da uno scoiattolo legnaiolo o da un vecchio tarlo che da tempo immemorabile sono i carrozzieri delle fate. E così, Mab, ogni notte, cavalca attraverso i cervelli degli innamorati e li fa sognare d'amore, sulle ginocchia dei cortigiani perché sognino di riverenze, sulle dita degli avvocati perché sognino parcelle e sulle labbra delle dame perché sognino di baci. Alle volte viene con una codina di porco a fare il solletico al naso di un prelado perché sogni un altro beneficio, oppure trotta sul collo di un soldato e questo sogna di nemici sgozzati, di brecce, di imboscate, di spade di Toledo, di botti profonde cinque braccia. Poi gli rulla un tamburo negli orecchi, lo sveglia di soprassalto e dopo avergli fatto tirare due o tre bestemmie per la paura lo lascia riaddormentare. Come sono arrivata a Mab? Di cosa stavo parlando? Parlavo di sogni. Creature della vana fantasia, sottile quanto l'aria e più incostante della brezza che ora si diletta col freddo del nord, ora, stufa, si rivolge al mezzogiorno.

il Dj mi sorride

mi piace essere guardata mentre ballo sul cubo

Musica, portami via!

Ballo come un angelo appeso al cielo

Il mio angelo ha il diavolo dentro!

Ballerei sulle teste di tutti,
da quassù sembrate nuvole,

quante nuvole, questo è davvero il paradiso!

(canticchiando) "Più giù che c'è? Più giù è inferno e fiamme. Ti scende e poi ti sale. La cala non fa male

(C.s. più forte) Noi siamo come un fulmine che squarcia il cielo in due, noi siamo energia pura, non c'è paura... non c'è paura!"

Chissà se gli altri si accorgono che sto volando

Ritmo e grazia

Grazia e ritmo

Gioco con la staticità del palo e l'ubriachezza del mio angelo

Uso i centimetri che ho a disposizione

Mi sento libera

Dimentico le fratture

Trascendo la musica

invento movimenti ...

Gin Lemon mi balla dietro

sento il suo corpo dietro al mio

Si struscia

Non mi piace

Un angelo deve ballare da solo

per provare l'*Ecstasy* del volo

per sentire le ali...

per esser bello

impossibile

etereo.

per afferrare quell'attimo di comunione in cui tutto è in tutto
e tu sei Dio.

Per sentire il pugno che si apre

e la farfalla che vola via.

If You wanna live your life

Get the music and the sound

Può una farfalla esser trattenuta prima di volare?

Non ho bisogno di lacci né vincoli né mani sul mio corpo

E non capisco questo ragazzo cosa voglia da me
La pasta non gliel'ho chiesta io,
me l'ha regalata lui
ho anche ricambiato
e allora cosa tocchi, eh, faccione?!
Scendo.

(Musica melodica di un pianoforte).

Primo gradino, secondo gradino, terzo gradino.

Primo gradino, secondo gradino, terzo gradino

Primo gradino, secondo gradino.

Non è quel che vidi che mi fermò, è quel che non vidi. Puoi capirlo, fratello? Quel che non vidi. Lo cercai ma non c'era. In tutto quello sterminato mondo c'era tutto tranne

C'era tutto

Ma non c'era una fine. Quel che non vidi è dove finiva tutto quello. La fine del mondo.

Cristo, ma le vedevi le strade? Anche solo le strade, ce n'era a migliaia. Come fate, voi, laggiù, a sceglierne una? A scegliere una donna, una casa, una terra che sia la vostra, un paesaggio da guardare, un modo di morire

Tutto quel mondo

Quel mondo addosso che nemmeno sai dove finisce

E quanto ce n'è

Non avete mai paura voi di finire in mille pezzi solo a pensarla, quell'enormità, solo pensarla? A viverla poi...

Io esisto solo tra queste quattro mura

scendo

ronzo tra la folla

lolo...orologiaia perchè ogni lunedì arrivo con un orologio

diverso. È che me lo scambio con quelli che incontro il sabato a ballare. E' come una promessa, la promessa di incontrarci il sabato seguente.
Solo che poi col fatto che mi dimentico la faccia di quello che mi sono ruscata non glielo rendo più. Gimbo di te mi ricorderei...
Tu sei nei miei pensieri anche di notte, prima di andare a dormire quando non so bene se sogno e se penso, o forse sono sogni pilotati quando vedo che ci bacciamo e ci troviamo come dentro una capsula e fuori la musica carezza la nostra bolla.

MUSICA DI PIANOFORTE, DOLCE

Il contatto di due labbra è morbido
E morbida la lingua che si scioglie nella bocca
Merito di una condizione estatica
Che slega paura e inibizioni
Libera passione
Amore amore amore

Il movimento rotatorio della terra
Si pone tra il mio palato e la sala che mi circonda
L'artista dipinge un quadro secondo il suo umore
Io secondo la mia immaginazione

La donna ospita l'uomo dentro di sé perchè lui trovi ristoro.

Fuori si vergognano di parlare d'amore.
Perché l'amore non sanno cos'è.
Noi lo sappiamo
e non ci vergogniamo:
amiamo.

Devo pisciare.
Devo assolutamente andare in bagno
e poi devo bere
vado verso i cessi
mancano pochi metri
e la puzza si sente
Dio, c'è odore di piscio prima ancora di entrare
mi viene il vomito
provo a non respirare
non ce la faccio
prendo coraggio ed entro
Ci sono due ragazze:
una avrà sì e no quindici anni
è rivolta sul lavandino
perde sangue dalla bocca
l'altra le tiene la mandibola
le chiedo se c'è qualche problema
mi spiega che uno stronzo ha venduto alla ragazzina una mischiata una di quelle paste che ti prende nelle gambe e non ti reggi più in piedi e per quanto riguarda il sangue, quello esce dalla lingua, se l'è morsicata qualche volta di troppo nell'ultima mezz'ora ma a parte questo è tutto rego.
Mi guardo allo specchio
mi vedo bellissima

bambina
La stessa di quella foto che c'è in salotto
Avevo sette anni
e il mondo dietro che sorrideva
I miei occhi di bambina no, però.
La ragazza un po' più sana mi chiede se voglio in regalo una cala
Che tanto lei non la prende
L'accepto e non mi stupisco: è in piena fase altruista
Mi chiudo in un cesso
la puzza è ancora più insopportabile
non funziona la catena
mentre sto accovacciata ad aspettare che esca
mi vengono dei pensieri
non che stanotte non stia pensando
è tutta la notte che non smetto di pensare
però il bagno mi stimola ancora di più
e decido: sì
questo è il momento buono per mangiare la seconda...no, la terza-
un momento: Quante ne ho prese?
Due? Tre?
Una e mezza forse...Non lo so.
Ma ho tutto il tempo per pensarci
mentre aspetto che mi esca
ripercorro mentalmente la mia serata di droga.
La prima ero al Bar Satellite, e questo me lo ricordo.
La seconda...non mi ricordo...
Forse la mezza che mi ha regalato Jin Lemmon
Siamo a una e mezza
No, ne ho presa un'altra...ma certo, prima di entrare in discoteca.
E questa che ho in mano?
Forse è quella che ho gabbato a Red.
No...c'era un fiore. Allora quella che fine ha fatto?
L'ho lasciata nella tasca della giacca...vabbè, per la prossima volta.
E questa che ho in mano?
C'è scritto qualcosa...
- La osservo bene
ancora un po' e mi cade a terra
tra la poltiglia di carta igienica urina e fango
sarei stata capace di raccoglierla -
È una Dc 9
ne ho sentito parlare
appena esco da questo buco la metto in bocca e ci bevo sopra.
Intanto "da lì" non esce neanche una goccia
Allora immagino qualcosa di bello per rilassare la vescica
non mi viene in mente niente
ripenso al bacio di Gimbo
e finalmente riesco a pisciare.
Le ragazze di prima non ci sono più
chissà quanto tempo sono rimasta nel cesso
Beh,

di male!

Sto facendo qualcosa di ?

Vaffanculo, sta roba mi rende felice

Io sono felice e tu mi guardi storto

Io sto bene e tu stai male

Mia mamma dice che bisogna essere felice e io sono felice mentre tu sei qui a lavare i cessi e non capisci niente ed è inutile che mi guardi in quel modo lo vedo che ce l'hai con me ma forse sei solo invidiosa perché io sono magra e mi sto divertendo invece tu sei grassa e il sabato sera è un inferno.

Io il sabato sera sono in paradiso e se salgo sul palchetto posso ballare con Dio perché la pastiglia mi porta lontano mi fa volare fino a lui e lui non è come te, lui è felice - perché gli ballo vicino. Noi all'Imperiale ci veniamo per amore e tu?

Esco.

Meglio stare nella sala da ballo

Tra la gente che mi apprezza

Mia mamma da quando è morto mio fratello stravede per me, mi accontenta sempre.

Prima no: quando c'era ancora lui io ero un peso, una nascita per caso.

Se è morto mi ha fatto un favore

Io a mio fratello non ho mai voluto bene

Mamma, se la domenica non ho più fame...

Se di notte non riesco più a dormire...

se qualche volta ti racconto bugie...

Mamma, appena compio 19 anni smetto.

Ancora qualche mese di divertimento

poi metto la testa a posto

poi prometto che non mi calerò più

tranne qualche volta

a capodanno

e durante le serate inaugurali.

Mamma tu non ce l'hai con me, vero?

Io non ero una figlia cattiva,

ma una che era fuori dal gruppo

qui invece siamo in tanti

ho trovato amici veri

tutti, tutti quanti sono gentili con me

vedi, ora torno al divanetto e qualcuno mi abbraccerà

sarà gentile

proprio come Gimbo sta facendo in questo momento con Lucy

si stanno abbracciando

sono amici

si baciano.

Sono solo amici...

Si baciano.
La baronessa poi ha trovato qualcuno...
Quanta gente ho visto baciarsi in discoteca
la baronessa e Gimbo mai...
la troia ci dà dentro
si è ripresa alla grande
forse me ne dovrei andare
forse ho sognato di baciare Gimbo
o forse sto sognando adesso?
Essere o non essere
questo è il problema
Che ci sto a fare qui?
Davanti a questi due sconvolti?
Tutti sono sconvolti qui dentro
E hanno gli occhi fuori dalle orbite
Si dimenano come i pupazzi della Duracel
Mentre io sto impalata a fissare le lingue di Gimbo e Lucy.
Io non recito più alcuna parte
le mie parole non hanno più voce
i miei pensieri succhiano il sangue alle immagini
me ne devo andare.

Provo a mischiarmi tra la folla
rimbalzo come una pallina da flipper
non respiro bene
ecco, ci mancava la tachicardia
e il sudore da maiale
- paranoia -
Via Via devo andare Via.
Spingo la prima maniglia antipanico che incontro
spero sia davvero un rimedio contro il panico
una luce al neon accoglie le mie pupille
vedo le stelline.
Una mattina, al risveglio da sonni inquieti
Gregor Samsa si trovò trasformato in un enorme insetto.
Gregor girò gli occhi verso la finestra,
e a vedere il brutto tempo
si sentì invadere dalla malinconia.
Non so quanto tempo dopo la porta di ferro si spalanca feroce contro il muro
un ragazzino più giovane di me viene scagliato a un palmo dal mio corpo
dietro un colosso in giacca e maglia nera lo prende a calci sulla schiena
calci veri
il ragazzino tenta di aggrapparsi a me
ancora calci
ancora smorfie di dolore
ora mi accorgo
solo ora ritorna l'audio
quella che urla "basta", autistica, sono io.
Giovani corpi in sale dolcificate
Amanti di ritmi notturni ed emozioni sottospirito.
La notte può finire da un momento all'altro
Il giorno sarà troppo impietoso

*Per facce sconvolte da trucco disfatto
E la donna di chiesa avrà sguardi cattivi*

Forse morirò qui e tutti penseranno che sono una disgraziata ragazzina un po' puttana scappata di casa. Poi mi scaricheranno nel parcheggio della disco e domattina una vecchia che passa di lì per fare la spesa mi guarderà sdegnata e dirà con voce acidamente disgustata "avrà l'aids. Guarda che labbra viola. È una vergogna. Poveri genitori "

Stop ai pensieri. Vengo dissepolta da qualcuno
Per stavolta non sono morta
Lasciatemi stare...è colpa di quella DC 9!
La Dc 9 è merda che danno ai cavalli
La Dc 9 ti scende e non ti sale mai.
Ora ho capito perché 'sto nome.
Sgrano gli occhi e avrei preferito non farlo perché collisiono con il faccione di Jin lemmon che con una mano sudata mi blocca il ginocchio impazzito e con l'altra mi preme il viso o forse non è Jin Lemmon ma il Dj che muove quel nasino piccolo perché mi sta parlando.
"C'è un'ambulanza e stanno portando via una tua amica. C'era una tua amica...mi ha detto quella tua amica...una vostra amica ha collassato"
Di chi cazzo stai parlando?
"C'è un'ambulanza e stanno portando via una tua amica. C'era una tua amica...mi ha detto quella tua amica...una vostra amica ha collassato"
E' successo qualcosa a Vichi?
"C'è un'ambulanza e stanno portando via una tua amica. C'era una tua amica...mi ha detto quella tua amica...una vostra amica ha collassato"
Dove è finita Vichi?
Quello è il suo zaino con le ali, lì c'è il suo zaino... nessuno l'ha preso
Dove l' hanno portata?
Lì ci sono le sue ali, si sono dimenticati di prenderle.
L'hanno chiusa in una gabbia pallida
Se stava con me non succedeva.
Il suo zaino è ancora là.
Dicono che hai vomitato l'anima.
Forse non sanno che la tua anima è leggera,
che danza sul tuo ventre,
che solo fiori dalla tua bocca,
papaveri rossi che sgualciscono sul pavimento dei cessi.
Hanno detto che hai mischiato con un acido.
Anche tu, come Alice, mangi il fungo per diventare piccola?
Piccolina.
L'energia pura non si regala.

Quante volte te lo devo dire?!
Non posso lasciarti andare via, sola.
Non posso salire sull'ambulanza con te, sono fattissima.
Se adesso hai paura...
Se ti tremano gli occhi...
Se lascio tutto e ti raggiungo?

(La musica sfuma)

Vivo una volta sola.
Fotto una giacca con dentro delle chiavi.
Kimko. Le chiavi di un Kimko.
Deve esserci lo scooter là fuori
Kimko... Kimko... dove cazzo la scrivono la marca su questi barconi?
Non lo trovo e ce ne sono tanti.
Trovato!
È pesante...
è bianco come un angelo.
Lo accendo.
Sono

Poi l'alba

Un giorno sarà magico passare tutta la notte sul terrazzo e aspettare insieme l'alba
perché baby anfetamina volerà fino alla luna, la luna fino al sole e le stelle cadranno
Vichi, guarda il cielo, come quando balli. Questo cielo che non è d'America come nella canzone,
ma un semplice cielo che cambia colore per dimenticare i turbamenti di questa notte.
*Noi siamo come il fulmine che squarcia il cielo in due, noi siamo energia pura: non c'è paura, non
c'è paura.*

(Musica)
BUIO